

Ai Carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose, Seminaristi e Fedeli tutti della diletta Comunità Diocesana di Siracusa

Carissimi,

mi è gradito indirizzarvi questo breve messaggio all'inizio dell'Avvento, per augurarvi un fecondo cammino spirituale di crescita nella fede, nell'amore e nella santità di vita, per giungere così rinnovati nello spirito e nella missione al Natale del Signore.

Desidero invitarvi a vivere il tempo di Avvento ponendovi in ascolto della Parola di Dio e disponendovi all'accoglienza del Verbo, il tempo di Natale come dono della presenza di Dio, il tempo della nostra esistenza come partecipazione del Suo amore infinito al nostro limite.

1. Avvento: un cammino per accogliere il Verbo nell'atto di una fede che ascolta

L'Avvento ci indica il senso della vita cristiana che è, prima di tutto, accogliere il Verbo nell'atto di una fede che ascolta. Se la fede è *ex auditu*, essa implica l'ascolto, l'accoglienza del Verbo, affinché Egli stesso operi in noi ciò che chiede.

L'ascolto e l'accoglienza del Verbo rimangono il compito essenziale e unico per tutti, affinché si realizzi attraverso tutto il nostro essere la nostra trasformazione in Cristo e la proclamazione dell'unità e della gloria di Dio.

Il cammino sinodale che abbiamo intrapreso ci invita a vivere l'ascolto come tappa ecclesiale imprescindibile per «contribuire a mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all'itinerario, e facilitare la condivisione dei frutti del loro impegno» (*Documento Preparatorio*, 3). Tale «cammino di ascolto reciproco può essere un'autentica esperienza di discernimento



della voce dello Spirito Santo» (*Vademecum*, 1), per avviarci «a diventare la Chiesa che Dio ci chiama ad essere» (*Ib.*).

2. Natale: vivere ora e qui il dono di Dio con noi

Celebrare il Natale non significa soltanto commemorare l'evento di un giorno in cui, duemila anni fa, Dio si faceva uomo, viveva la nostra piccola vita e moriva sulla croce. Questa è una cosa grande, ma non è tutto, perché la cosa più grande è il fatto che la Sua vita, la Sua morte e la Sua resurrezione non sono avvenimenti che rimangono chiusi nel passato. Vivere il Natale vuol dire vivere oggi e qui questo dono di amore, vuol dire vivere oggi e qui il fatto che Egli si fa presente nella nostra vita e ci sceglie per Sé per compiere il nostro cammino di adesione e trasformazione in Lui. Nulla è passato! Si tratta per noi di vivere questo mistero infinito di amore, in ogni giorno, in questo giorno presente che viviamo. Egli è con noi, Egli è tutto per noi, ora e qui. Ovunque tu sei Egli è con te. Egli è dove ama, e siccome Egli ti ama, Egli rimane con te e vuole che tu rimanga con Lui, nell'ameno giardino dello Spirito.

Ecco la grandezza del Natale: come Lui è con te, così tu sei con Lui. Importa poco essere qui o essere altrove. Ciò che conta è che tu sia con Lui come Lui con te; così tu realizzi questa presenza di amore che è veramente tutta la vita del cristiano.

3. Nella nostra esistenza Dio viene a visitarci per farsi partecipe del nostro limite e rimanere con noi

L'evento del Natale, cui ci prepariamo, è una rivoluzione del modo di pensare umano: il grande si fa piccolo, l'onnipotente si fa bisognoso di tutto, l'infinito entra nel tempo. Potremmo dire che attendiamo il trionfo della piccolezza, della povertà, della finitezza. Ogni anno, preparandoci al Natale, ci ricordiamo, dunque, che Dio si fa partecipe del nostro limite che, talora, nemmeno noi vogliamo accettare.



Penso, in questo momento, alla sofferenza che continua a prostrarci a causa del Covid, delle recenti alluvioni che hanno danneggiato le case di tante famiglie, tante attività produttive, distrutto terre e mietuto vittime, delle molte povertà che affliggono il nostro popolo. Anche in tutte queste concrete circostanze Cristo viene a visitarci e a farsi nostro compagno di viaggio, povero fra i poveri, ultimo fra gli ultimi, per annunciarci che Egli è venuto per colmare di grazia ogni nostra piaga, ogni nostro limite, innalzandoci a una nuova dignità: quella dei figli di Dio. Egli si fa povero per mostrarci la vera ricchezza, piccolo per indicarci ciò che è veramente grande ai Suoi occhi, ultimo perché sia sconfitta la "cultura dello scarto", bisognoso per farci comprendere che solo in Lui è vera libertà, entra nel tempo per acquistarci l'eternità.

* * *

La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ci aiuti a riconoscere il mistero del Figlio di Dio fatto uomo, per vivere alla Sua presenza, per ravvivare l'impegno di custodirlo nel nostro cuore e per annunciarlo in un tempo di rinascita con fede integra, speranza viva e carità operosa.

Vi abbraccio tutti nel Signore e vi benedico di cuore.

Siracusa, 28 novembre 2021 Prima Domenica di Avvento

† Francesco Lomanto